



LA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

La Camera dei Deputati, sorta in seguito allo Statuto largito il 4 marzo 1848 dal Re Carlo Alberto al piccolo Piemonte — culla di quella che doveva rapidamente divenire la risorta Nazione italiana — dopo novanta anni di vita scompare, per cedere il posto al nuovo organo rappresentativo della Nazione, creato dal Fascismo.

Lo Statuto albertino, modificando il carattere del Regno di Piemonte e Sardegna e trasformandolo da Monarchia assoluta in Stato costituzionale, aveva adottato il sistema bicamerale: una Camera vitalizia, di nomina regia, il Senato del Regno (il quale per ora rimane immutato) ed una Camera elettiva secondo i principii del diritto costituzionale, affermatosi dopo la Rivoluzione Francese, e basato sugli assiomi della divisione dei poteri, del governo costituzionale e della responsabilità dei Ministri verso il Capo dello Stato.

È inutile qui rievocare come e perché quello che era sorto come governo puramente costituzionale, sia poi finito col diventare invece un governo parlamentare: il giovane Regno d'Italia, attraverso forme di degenerazione parlamentaristica sempre più accentuate, visse il primo cinquantennio della sua esistenza una vita non certo tranquilla e serena, ma al contrario agitata e tormentata dall'urto di partiti che divenivano spesso fazioni, e che erano certamente gli istituti meno adatti a cementare ed irrobustire la recente compagine dello Stato.

Ma due avvenimenti di importanza storica, la guerra mondiale prima, la Rivoluzione Fascista dopo, dovevano concludere questo primo, non certo brillante periodo della giovane nazione italiana, risorta finalmente ad unità.

Una corrente prevalentemente di pensiero, il Nazionalismo, ed una vivace ed ardente minoranza, nella quale pensiero ed azione si fondevano armonicamente, il Fascismo, puntarono sin dal loro nascere sulla completa riforma del parlamentarismo allora onnipotente.

Benito Mussolini — fondando circa venti anni or sono, il 23 marzo 1919, i Fasci italiani di combattimento — metteva francamente a nudo tutti i lati negativi del sistema parlamentare, e dichiarava che: «L'attuale rappresentanza politica non può bastare: vogliamo una rappresentanza diretta dei singoli interessi» e poneva sino da allora le basi dei due istituti rivoluzionari fondamentali: i Fasci e le Corporazioni.

Il Fascismo, divenuto, dopo la marcia su Roma, Stato, non affrontò però subito e direttamente la cosiddetta riforma parlamentare, ma incominciò un'opera ampia, metodica, di rinnovamento, non solo e non tanto degli istituti giuridici ed economici del vecchio ordinamento, quanto delle basi stesse di essi, ed iniziò la creazione del nuovo Stato.

Una Commissione, nominata per lo studio delle riforme costituzionali, aveva, già nel 1925, indicato nettamente come lo Stato, se voleva battere con fiducia la sua strada nel mondo, doveva svincolarsi dalle alterne vicende dei partiti: e la legge 24 dicembre 1925, creando la figura del Capo del Governo, dando ad essa una somma importantissima di funzioni e di prerogative che fanno di questo organo veramente il motore dello Stato, responsabile soltanto verso il Re, mostrava chiaramente la volontà del Fascismo di affrancarsi dalle pastoie delle vecchie formule parlamentaristiche.

La riforma elettorale del 17 maggio 1928 concedeva la facoltà di designazione dei candidati alle associazioni sindacali giuridicamente riconosciute di datori di lavoro, di lavoratori, e di esercenti una professione od un'arte; sottoponeva tali designazioni al vaglio politico del Gran Consiglio del Fascismo; ed infine dava alla consultazione popolare il solo compito di approvare o respingere la lista dei deputati quale era stata predisposta.

È evidente quindi la tendenza del Fascismo a sostituire, non con bruschi ed improvvisi cambiamenti, ma con un'azione metodica ed organica di successive riforme, al vecchio sistema della rappresentanza politica, un nuovo sistema, espressione autentica ed originale del contenuto etico e politico della Rivoluzione Fascista.

Benito Mussolini il 23 marzo 1936 dichiarava, all'assemblea generale dei Consigli delle Corporazioni, che presto la Camera dei Deputati avrebbe ceduto il posto alla nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

*

Si è giunti così alla preparazione della legge, testè votata dai due rami del Parlamento, con la quale la Camera dei Deputati è soppressa, ed è creata la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la quale inizierà la sua vita nell'anniversario della fondazione dei Fasci italiani di combattimento, il 23 marzo 1939.

Quali sono le caratteristiche principali del nuovo istituto, e come questo si differenzia dal precedente organo rappresentativo della cosiddetta sovranità popolare ?

Innanzitutto occorre premettere che, nella teoria e nella pratica costituzionale del Fascismo, il dogma della divisione dei poteri, concepito come il paradigma perfetto di uno Stato bene ordinato, non è più considerato come la base fondamentale ed insopprimibile dell'ordinamento statale.

Ed infatti, se noi ripensiamo per un momento al modo come questa teoria è sorta e si è affermata — cioè come rimedio e correttivo all'assolutismo regio della organizzazione politica precedente alla Rivoluzione Francese — troviamo che tale teoria, e soprattutto la sua applicazione pratica, se hanno un valore ed un significato storico, non corrispondono ormai più alle molteplici e sempre più varie e vaste esigenze dello Stato moderno.

Infatti soprattutto la pratica che ha dato al potere legislativo una preminenza sugli altri, ha originato quelle forme di parlamentarismo delle quali molto spesso, volgendo gli occhi intorno e facendo quello che si chiama un giro d'orizzonte sulle varie Nazioni, vediamo le incongruenze e i difetti ; questi ci dimostrano precisamente come il principio e la sua attuazione debbano essere, per lo meno, oggetto di una seria, attenta, radicale revisione.

Il Fascismo, conseguente alle sue premesse teoriche basate sul rafforzamento dello Stato come organo etico e politico che impersona la Nazione, ha dato invece al potere esecutivo una preminenza indiscussa, lo ha svincolato dalla supremazia del potere legislativo, ha dato al Governo dello Stato la possibilità di compiere, con ampio respiro e senza timore di incappare negli scogli di una difficile e malcerta navigazione, un' ampia ed organica azione di rinnovamento e di restaurazione dei valori morali ed economici.

Ma anche un'altra profonda innovazione il Fascismo ha compiuto nella dottrina e nella pratica costituzionale. La cosiddetta rappresentanza che i cittadini in quanto tali confidavano ai loro eletti, perché questi tutelassero e difendessero i loro interessi nei confronti dello Stato, cede il passo dinanzi ad una concezione e ad una prassi più concreta e più aderente alle esigenze dello Stato moderno: la rappresentanza, non più dei diritti astratti dei cittadini, ma degli interessi concreti dei produttori, dei cittadini cioè in quanto esercenti un'attività economica.

Da queste due premesse fondamentali discendono alcune delle caratteristiche più importanti del nuovo organo costituzionale dello Stato Fascista.

Innanzitutto la Camera dei Fasci e delle Corporazioni non è più l'istituto che ha una posizione di preminenza di fronte al potere esecutivo, il quale doveva essere praticamente subordinato alla fiducia del potere legislativo. Il nuovo ramo del Parlamento invece, insieme col Senato, collabora, come dice esplicitamente il primo articolo della legge, col Governo alla formazione delle leggi.

Il potere esecutivo quindi mantiene, anzi accresce, la sua funzione preponderante nello Stato; valendosi però della collaborazione delle assemblee legislative, cui debbono essere obbligatoriamente sottoposte alcune delle norme più importanti nella vita dello Stato, come i disegni di legge di carattere costituzionale, quelli riguardanti l'ordinamento giudiziario, la competenza e le guarentigie delle magistrature giudiziarie ed amministrative, le deleghe legislative, i progetti di bilancio, ed i rendiconti consuntivi.

La funzione del Parlamento quindi viene ricondotta entro i suoi confini tecnici e politici, di organo cioè che deve formulare, insieme col Governo, quei speciali comandi giuridici che sono le leggi.

Dalla modificazione poi del concetto di rappresentanza e dal suo spostamento dal cittadino astratto al produttore concreto, deriva la conseguenza logica e giuridica che sono le funzioni, politiche ed economiche, esercitate in quei tipici istituti del Regime, quali i Fasci e le Corporazioni, quelle che determinano l'appartenenza al nuovo organo legislativo, del quale quindi si fa parte in quanto si esercitano quelle funzioni, e soltanto fino a che si esercitano.

Questo principio e la sua realizzazione eliminano completamente quella cosiddetta consultazione popolare che doveva, a periodi più o meno lunghi, chiamare le masse ad esercitare un

diritto, che si chiama ancora un diritto sovrano, ma che in realtà si riduceva ad una ben misera cosa. Quindi l'elezionismo totale e periodico dei membri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è bandito completamente dal nuovo organo, i componenti del quale si rinnovano individualmente, man mano che in loro venga a terminare la funzione che ha dato il motivo della appartenenza all'istituto.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni quindi è formata dal collegamento organico di due istituti fondamentali del Fascismo: l'uno politico, il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista; l'altro, economico, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Entrano nel primo le gerarchie principali di quell'organo istituzionale del Regime che è il Partito Nazionale Fascista, cioè i membri del Direttorio, gli ispettori nazionali, i Segretari Federali delle singole Provincie; appartengono al secondo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute di datori di lavoro, di lavoratori, di esercenti una professione od un'arte, i quali, in quanto tali, sono stati nominati membri effettivi delle ventidue Corporazioni in cui le attività economiche della Nazione sono state ripartite.

I gerarchi politici centrali e periferici quindi rappresentano quei principii di ordine spirituale, extraeconomico che costituiscono per il Fascismo elementi fondamentali ed insostituibili della vita dei singoli e dei loro gruppi. Gli elementi tratti dalle diverse categorie economiche e sociali, eletti dalle organizzazioni sindacali che li rappresentano giuridicamente, costituiscono la rappresentanza degli interessi più propriamente e più specificamente economici.

Questo nuovo organo legislativo sarà composto, in totale, di circa 650 membri; i due elementi che si fondono e si amalgamano nel nuovo istituto costituzionale del Fascismo, le persone scelte con questo meccanismo debbono essere considerati indubbiamente come i soggetti migliori e più adatti, perché, o sono selezionati attraverso un severo vaglio politico, o sono scelti direttamente dalle categorie economiche, come portatori dei loro interessi concreti.

*

Caratteristica funzionale molto importante della nuova Camera sarà quella per cui l'assemblea generale (cioè la totalità dei suoi componenti) sarà chiamata a discutere ed elaborare soltanto i provvedimenti più importanti o più delicati, come, per

esempio, le leggi di carattere costituzionale, quelle di bilancio, ecc. Il lavoro invece che riguarda determinati settori economici dell'attività produttiva nazionale, quello che non interessa la generalità dei cittadini, ma soltanto alcune categorie, non avrà bisogno di essere compiuto attraverso l'esame e la discussione collegiale di tutta la Camera. Esso invece si attuerà a mezzo di speciali Commissioni, le quali sono, oltre la Commissione del bilancio, quelle per gli affari esteri, per gli affari interni, per gli affari dell'Africa Italiana, per la giustizia, per le forze armate, per l'educazione nazionale, per i lavori pubblici e le comunicazioni, per l'agricoltura, per l'industria, per gli scambi commerciali e la legislazione doganale, per la cultura popolare, per le professioni e le arti.

Questo decentramento legislativo e regolamentare renderà molto più snelli e più rapidi l'esame e l'approvazione delle norme giuridiche che riguardano soltanto uno dei settori suindicati, evitando di sottoporle all'organo plenario.

Ma un'altra disposizione importante riguardante il funzionamento della nuova Camera è quella che si riferisce ai rapporti funzionali che debbono intercorrere fra di essa e le ventidue Corporazioni di categoria, le quali non solo continuano a funzionare, ma dall'esistenza del nuovo organo legislativo trovano ragione di più ampio e metodico lavoro.

Dice infatti la legge che tutte le norme giuridiche di competenza del potere esecutivo le quali si riferiscono a materie di carattere tecnico od economico rientranti nell'attività specifica delle Corporazioni, debbono essere precedute, salvo i casi di urgenza, dal parere delle Corporazioni competenti.

Queste ultime quindi debbono continuare e potenziare quell'attività di consulenza prelegislativa che esse stanno compiendo, e che costituisce uno degli esempi più caratteristici della funzione specifica di questi organi di autodisciplina economica.

In sostanza, le leggi economiche di carattere particolare e i loro regolamenti esecutivi saranno dapprima vagliate in un organo rappresentativo economico (Corporazione), poi portati all'esame della competente Commissione legislativa della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

*

Con questo nuovo istituto, del quale si è cercato di delineare schematicamente le caratteristiche salienti, il Fascismo ha voluto

coronare, sul terreno costituzionale, la sua opera di profondo ed integrale rinnovamento della Nazione italiana. Non è certamente questa l'ultima tappa del cammino che la Rivoluzione delle Camice Nere compie: ma costituisce una nuova, originale forma di rappresentanza vera ed integrale (svincolata completamente dalle vecchie formule astratte di rappresentanza, le quali almeno per noi non avevano più alcun significato concreto) nella quale tutti gli interessi sono presenti e danno la loro collaborazione allo Stato, non più in una lotta politica violenta e dannosa, ma in una forma chiara e concreta di apporto di competenze precise.

Con la profonda fede, che anima tutti gli italiani, negli organi e negli istituti nei quali il Fascismo infonde la linfa feconda del suo vigore di rinnovamento, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni inizierà fra breve il suo proficuo e costruttivo lavoro.

ANSELMO ANSELMINI

